

TORINO *storia*

Anno 10 | n. 94 | novembre 2024 | rivista mensile | 5,50 €

LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

Chi si rivede?

La **BASILICA**

Mauriziana

A CINQUANTA METRI DI ALTEZZA, TORNANO A SPLENDERE
GLI AFFRESCHI DELLA SPETTACOLARE CUPOLA ELLITTICA



TORINO CAPITALE

Cittadella
*I tempi record
della costruzione*



ANNIVERSARIO

Nazioni Unite
*Sessant'anni
sulle rive del Po*



CHIESA CATTOLICA

Cardinali
*Tutte le porpore
nella storia di Torino*



NOVECENTO

Follia fascista
*La triste pagina
dell'Oro alla Patria*





MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

125

La modernità
attraverso
l'immaginario FIAT

volte

FIAT

15.11.2024
04.5.2025

Con il patrocinio di



Parte del programma di

Con il sostegno di



Automobile Club d'Italia



PETRONAS



STELLANTIS

In collaborazione con

Heritage HUB



CENTRO STORICO FIAT



Tutti invitati al dibattito di Torino Storia

Come fu possibile trasformare la piccola Torino di inizio Ottocento in una potenza politica e militare, capace di conquistare e unificare l'Italia? **Venerdì 29 novembre alle 18**, presso il Teatro San Giuseppe di via Doria 18, «Torino Storia» promuove su questo tema un dibattito pubblico con Luisa Papotti (presidente del Museo del Risorgimento), Gustavo Mola di Nomaglio (vice presidente del Centro Studi Piemontesi) e Marco Albera (già presidente dell'Accademia Albertina). L'ingresso è libero e gratuito. L'occasione per ragionare di storia risorgimentale viene dalla recente ristampa – curata dalla nostra rivista – delle famose «vedute» di Torino nel 1822, opera di Luigi Vacca. Tantissimi lettori hanno acquistato le copie anastatiche in vendita sul sito di «Torino Storia» perché le «vedute» sono dipinti istruttivi, oltre che affascinanti: danno prova delle molto ridotte dimensioni della capitale sabauda all'alba dell'Ottocento. Torino nel 1822 era davvero una piccola città, eppure nel giro di pochi decenni ebbe la forza di lanciarsi nelle guerre d'indipendenza e di anettere il Regno borbonico e lo Stato pontificio. Fra le vedute di Luigi Vacca e la proclamazione dell'unità d'Italia corrono meno di quarant'anni. Chi e cosa diede man forte alla grande avventura di Torino?

Alberto Riccadonna

Sommario

NOVEMBRE 2024

Chi controlla il passato controlla il futuro.
Chi controlla il presente controlla il passato.
[George Orwell]



20 La Galleria dei Re
Bicentenario del Museo Egizio, ha cambiato volto il famoso padiglione con le statue dei Faraoni (L. Indemini)



24 Rinasce la Basilica Mauriziana
Iniziano i cantieri per il restauro della cupola *Torino Storia* pubblica le immagini esclusive dei decori (F. Calosso)



32 Il record della Cittadella
La colossale fortezza del Cinquecento fu costruita in meno di due anni, ci lavorarono duemila operai (P. Menietti)

38 È tornato il monumento all'Autiere
Restaurata la grande "ruota" di corso Unità d'Italia che celebra gli autisti della Grande Guerra (V. Moscarda)



42 La follia dell'Oro alla Patria
Per finanziare la guerra i torinesi consegnarono al regime fascista 144 mila anelli matrimoniali (F. Peirone)

50 Sessant'anni di Nazioni Unite
Come avvenne la storica decisione di portare a Torino il Bureau International du Travail (L. Indemini)



56 Tutti i cardinali di casa nostra
L'Arcivescovo Repole a Roma riceve la porpora dal Papa, il primo fu Domenico Della Rovere nel XV secolo (G. Tuninetti)

62 L'esilio di De Sanctis
L'Università di Torino non voleva il grande critico letterario, che alla fine traslocò in Svizzera (S. Garzaro)



66 Palazzo d'Azeglio e poi Agnelli
La dimora storica venne acquistata dallo statista risorgimentale e poi dalla dinastia della Fiat (P. Patrino)

72 L'invisibile dipinto del Balon
Una mano d'intonaco nasconde l'antico affresco di via Borgo Dora, un pezzo che andrebbe recuperato (F. Diciotti)



78 Per chi suonava la campana
La lunga storia dei campanili torinesi dal più antico per la Consolata al più alto per la Cattedrale (M. Battaglio)

86 Omaggio a Nicoletto da Torino
Poche notizie, ma molto onore per il primissimo poeta conosciuto nella storia della città (M. Centini)

NUOVO QUIZ TORINO
ti aspetta a pagina 94

ARRETRATI

Gli arretrati di «Torino Storia» sono acquistabili nel bookshop di www.torinostoria.com in edizione cartacea e digitale.

Rubriche

- 6 APPUNTAMENTI
- 12 TORINO DA LEGGERE
- 91 SALA ROSSA
- 8 CRONACHE
- 13 TORINO NEI CLASSICI
- 92 IL CIELO SOPRA TORINO
- 10 IL LIBRO DEL MESE
- 14 IN RETE
- 93 COSÌ MANGIAVAMO
- 18 LAPIDARIUM
- 94 QUIZ TORINO
- 90 TOPONOMASTICA
- 96 MICROSCOPIO

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

Vicedirettore

Andrea Ciattaglia

Editore

Riccadonna Periodici srl

Collaboratori

Hanno collaborato a questo numero: Massimo Battaglio, Marco Bonatti, Luigi Boschetto, Federica Calosso, Giorgio Enrico Cavallo, Massimo Centini, Federico Diciotti, Sergio Donna, Stefano Garzaro, Luca Indemini, Luciana Manzo, Piergiuseppe Menietti, Vito Moscarda, Paolo Patrito, Edoardo Parolisi, Fulvio Peirone, Andrea Pellegrini (foto), Sergio Solavagione, Maurizio Ternavasio, Giuseppe Tuninetti.

Redazione e amministrazione

Via Arduino 20/a, 10134 Torino, tel. 388.1223432,
info@torinostoria.com - www.torinostoria.com

Progetto e realizzazione grafica

Cinzia Pedace - La Bella Grafica



Stampa

Stamperia Artistica Nazionale



Raccolta Pubblicitaria

Riccadonna Periodici srl, via San Quintino 40, 10121 Torino

Le foto di questo numero

Si ringrazia per la concessione delle immagini pubblicate su questo numero di «Torino Storia»: foto di copertina di Dario Fusaro; pag. 50-51 Alexandros Michailidis / Shutterstock.com; Shutterstock; MuseoTorino.

Rispetto ad alcune foto, prive di attribuzione riscontrabile, l'editore resta a disposizione per l'eventuale precisazione dei riferimenti.

Chiuso in tipografia il 5 novembre 2024.

Iscrizione n. 11 del 27-04-2015 nel Registro del Tribunale di Torino

ROC numero 31094

IMMAGINI

L'aurora boreale illumina la notte torinese

Nella notte tra giovedì 10 e venerdì 11 ottobre 2024 il cielo sopra Torino si è acceso di tonalità rosse, fucsia, viola... Il fenomeno, molto raro a queste latitudini, dell'aurora boreale ha lasciato di stucco molti curiosi e ha permesso a molti fotografi di scattare immagini davvero suggestive. Qui ne pubblichiamo una dell'ormai celebre Valerio Minato, grande amico di «Torino Storia». (foto V. Minato, 11 ottobre 2024)

RACCOLTA ABBONAMENTI

sul sito www.torinostoria.com

TRE MODI PER ABBONARSI

Bonifico bancario intestato a Riccadonna Periodici, iban IT88Q0301503200000003578750, indicando nella causale il proprio nome, cognome e numero di telefono.

Bollettino postale intestato a Riccadonna Periodici, ccp n. 001058563808.

Pagamento on line sul sito www.torinostoria.com con carta di credito o paypal.

ATTENZIONE. Il pagamento dev'essere accompagnato dalla compilazione di una domanda di abbonamento. Si può effettuare: 1) on line sul sito www.torinostoria.com; 2) via mail all'indirizzo info@torinostoria.com avendo cura di riportare i propri dati anagrafici, indirizzo postale, telefono, e-mail; 3) per posta ordinaria inviando il modulo sottostante a Riccadonna Periodici, via Arduino 20/a 10134 Torino.

I MIEI DATI

NOME	COGNOME
ANNO DI NASCITA	
VIA	N.
CITTÀ	PROV. CAP
TELEFONO	
E-MAIL	EDICOLA (INDIRIZZO)

Edizione cartacea

Edizione digitale

FIRMA

Protezione dei dati personali

Informative ex art. 13 e 23 D.Lgs. n. 196/2003. I dati personali raccolti con questo coupon saranno trattati da Riccadonna Periodici in via di costituzione e da Alberto Riccadonna - controllori del trattamento - con modalità anche automatizzate, per fornire il servizio denominato "Abbonamenti" (di seguito, il "Servizio"). La informazione che i dati forniti verranno utilizzati per finalità strettamente connesse e strumentali all'erogazione del Servizio. A tal fine i suoi dati potranno essere comunicati per l'evasione dell'ordine, per l'esecuzione e gestione del contratto, per la fatturazione dell'importo e per l'assolvimento di ogni altro onere di legge dipendenti e collaboratori di Riccadonna Periodici e loro consulenti (legali, fiscali, banche, società per la consegna a domicilio, per la postalizzazione e per il dato entry, il conferimento dei dati personali per tali finalità è indispensabile per l'erogazione del Servizio. Previa il Suo consenso, i Suoi dati potranno essere utilizzati da Riccadonna Periodici o dalle sue società controllate e/o collegate per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing quali l'invio di materiale pubblicitario, promozionale ed informativo su prodotti e servizi, nonché per analisi statistiche. Sempre previa il Suo consenso, i Suoi dati potranno altresì essere comunicati ad altre società operanti nel settore editoriale, largo consumo, distribuzione, finanziario, assicurativo, automobilistico, dei servizi, nonché ad organizzazioni umanitarie e benefiche che potranno utilizzare per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing. Il consenso al trattamento dei Suoi dati personali per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing da parte dei Titolari e di Riccadonna Periodici da parte di società terze è facoltativo e non condiziona la fornitura del Servizio. Per la esercitazione di diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento ecc.) rivolgendosi al titolare del trattamento: Riccadonna Periodici via San Quintino 40 Torino, tel. 388.1223432. (elenco aggiornato dei nominativi dei Responsabili del trattamento, della Riccadonna Periodici e delle altre società terze cui potranno essere comunicati i Suoi dati è consultabile in qualsiasi momento, presso la predetta sede legale dei Titolari.

I dati verranno trattati da Titolari, anche separatamente fra loro, nonché da società preposte alla gestione degli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e al servizio clienti e potranno essere comunicati, ad istituti bancari e società esterne che prestano attività strumentali all'erogazione del Servizio.

A sensi degli articoli 13 e 23 del D.Lgs. 19/06/2003, dichiaro di aver preso atto dell'Informativa relativa al trattamento dei miei dati e liberamente

* Accordo al trattamento dei miei dati personali, da parte dei Titolari e della Riccadonna Periodici per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing meglio specificate nell'Informativa.

Presto il consenso SI Nego il consenso NO

* Accordo al trattamento dei miei dati personali, da parte delle società terze per le finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing meglio specificate nell'Informativa.

Presto il consenso SI Nego il consenso NO

In caso di invio dei dati forniti saranno utilizzati esclusivamente per le finalità strettamente inerenti all'erogazione del Servizio.

Potrò opporvi all'utilizzo del Suo indirizzo e-mail per finalità promozionali e di marketing barrando la casella qui accanto

SONO INIZIATI I RESTAURI DELLA SPETTACOLARE CHIESA DI VIA MILANO, RIPORTERANNO ALLO SPLENDORE ORIGINARIO GLI AFFRESCHI DELLA GRANDE CUPOLA ELLITTICA

MONUMENTO

Torneremo ad ammirare la **BASILICA** Mauriziana

Testo di Federica Calosso, foto di Paolo Siccardi

Un enorme punto interrogativo luminoso campeggia, a pochi passi da Porta Palazzo, sulla cupola di una grande chiesa, chiusa da anni, che si affaccia su via Milano, per l'esattezza sulla quadrata Piazzetta della Basilica. L'opera di Grazia Toderi fa parte delle Luci d'Artista che nel periodo natalizio illuminano

Torino e indica un monumento poco conosciuto dai torinesi. Per qualcuno è un punto interrogativo, ma nei prossimi anni - grazie ai restauri della Basilica - avrà le sue risposte.

Non parliamo di una chiesa qualsiasi, il punto interrogativo segnala la Basilica Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro, un monumento dall'aspetto a metà strada fra barocco e neoclassico.



Sono oltre 300 le figure dipinte nella cupola da Luigi Morgari: sono oggetto del restauro conservativo che consentirà di apprezzare nuovamente le decorazioni nei prossimi tre anni

La Basilica Mauriziana vista da via Milano e l'interno impalcato per i lavori di restauro delle decorazioni della cupola

Dal 2019 è sostanzialmente inutilizzata. Solo da pochi mesi il suo imponente portale, vigilato dalle statue dei Santi Maurizio e Lazzaro, viene aperto eccezionalmente al pubblico per mostrare gli interventi di restauro finalmente in corso.

La grande cupola. Sono iniziati lavori per un importo complessivo di 620 mila euro, finanziati dalla Fondazione Ordine Mauriziano e dal Ministero della Cultura: porteranno alla riapertura del monumento nei prossimi tre anni.

Il complesso restauro della cupola – uno degli elementi mirabili della Basilica – è stato affidato dalla Fondazione Mauriziano (responsabile architetto Luigi Valdemarin) che è proprietaria della chiesa, allo studio torinese De.Arch (con gli architetti Giovanni Milone, Monica Maiocchi e Francesco Fenoglio) che si avvale dell'opera della restauratrice Carmen Rossi, della consulenza del Centro di restauro La Venaria Reale e della Scuola di specializzazione per i beni architettonici del Politecnico di Torino. A loro lasciamo la parola per spiegare il lavoro che stanno conducendo lungo i 16 piani di ponteggio, una struttura che permette ai restauratori di raggiungere i 50 metri di altezza della cupola ellittica.

«L'iconografia della cupola – spiegano gli architetti Milone e Maiocchi – è molto articolata:



ci sono più di 300 figure rappresentate. L'intera progettazione architettonica e la realizzazione ottocentesca dell'affresco di Paolo Emilio Morgari fu un'opera molto complessa che lui e i suoi aiutanti (sul muro ci sono ancora alcune firme) realizzarono in soli otto mesi».

Le figure dipinte, viste da vicino, sono davvero magnifiche: «Morgari eseguì con la massima precisione anche i minimi particolari come le dita delle mani, i veli, i capelli dei vari personaggi, anche se l'altezza della cupola li rende poco apprezzabili dal basso».

In alto sono presenti dettagli ancora da spiegare: «si osservano alcuni ganci alle finestre – spiega la restauratrice Carmen Rossi – con vecchie corde a cui forse era appeso un telo di lino per ombreggiare la parte superiore della cupola; in un altro punto restano residui di coperture in stoffa che, secondo i documenti, Rodolfo Morgari dipinse con angeli e putti per raccordare le immagini della cupola come si vedono dal basso». Le ricerche nel ricco archivio storico dell'Ordine Mauriziano, insieme a quelle condotte dalla Soprintendenza, daranno probabilmente risposta agli interrogativi.

La cripta. Gli elementi di interesse nella Basilica Mauriziana non sono limitati alla cupola, al coro ligneo dell'altare e alla sacrestia. Rivestono grande interesse anche i sotterranei: la cripta nella quale sino alla fine del '700 venivano collocate le sepolture di nobili, confratelli e benefattori. Adagiata sul pavimento di questo luogo sotterraneo c'è la statua originale di San Maurizio, originariamente collocata nella facciata della chiesa (ora è sostituita da una copia). Al di sotto della cripta, un ulteriore piano interrato conserva probabilmen-



I sorprendenti affreschi ottocenteschi della cupola hanno impressionato i restauratori per la loro qualità: il ciclo celebra i santi Maurizio e Lazzaro (qui sopra, particolare) e il miracolo del Trionfo della Croce

te informazioni e reperti sulla storia archeologica della chiesa medioevale. C'è molto da scoprire.

Tanti proprietari. Nella sua lunga storia la Basilica Mauriziana ha cambiato più volte proprietario. Si trova a pochi metri da una delle porte principali della città, sull'antico isolato di Santa Croce, dove già nel XIII secolo sorgeva una chiesa medioevale dedicata a San Paolo. Alla fine del 1500 la Confraternita di Santa Croce ottenne da papa Pio V il permesso di trasferirsi in questo luogo e nel 1602 questa prima Confraternita venne aggregata a quella del Gonfalone di Roma, dando vita alla «Veneranda Confraternita di S. Croce e Confalone».

Si deve alla nuova Confraternita la riedificazione barocca dell'edificio religioso, su disegno dell'ingegnere luganese Antonio Bettino. La posa della prima pietra avvenne l'1 luglio 1679, il collaudo ad opera dell'architetto Antonio Bertola (quello stesso Bertola che ha firmato l'altare della Cappella della Sindone) si tenne nel settembre 1701. L'anno successivo ebbe inizio la decorazione dell'interno con l'altare maggiore in marmo (ideato da Bertola) e quello laterale dedicato a



MERAVIGLIE REALI

Scopri le 16 Residenze
Sabaude Patrimonio
dell'Umanità!

residenzerealisabaude.com

Palazzo
Madama



RESIDENZE
REALI SABAUDE
PIEMONTE



RESIDENZE
REALI
SABAUDE

MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE
PIEMONTE

CITTÀ DI VENARIA REALE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
1563

Residences
of the Royal House of Savoy,
World Heritage since 1997



unesco
World Heritage Site

Design by: quattrolinee

Ph: Dario Fusaro



La Basilica faceva parte dell'antico complesso dell'ospedale, di cui rimane traccia nell'antica farmacia dell'Ordine Mariziano (foto 2017), oggi in piazza della Repubblica 6/b. Qui a fianco, particolare della cripta

La cupola della Basilica svetta sul centro città con i suoi 50 metri di altezza: gli affreschi della cupola sono della metà dell'Ottocento

Sant'Orsola (1716), mentre nel 1727 venne ultimato il coro ligneo dietro l'altare maggiore, realizzato da Carlo Maria Ugliengo.

Nel 1728 la proprietà della chiesa cambiò ancora: il Re di Sardegna Vittorio Amedeo II la requisì, la eresse a sua chiesa magistrale e la assegnò all'attiguo Ordine assistenziale e cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, quell'«Ordine Mauriziano» cui la famiglia reale era legata fin dal XV secolo (Amedeo VIII, il Conte Verde, l'aveva fondato nel 1434 per la cura dei poveri lebbrosi). L'anno successivo, sempre il sovrano aggregò all'Ordine cavalleresco le Confraternite di Santa Croce e di San Maurizio, che assunsero il nome di Regia Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'Ordine Mauriziano. L'assegnazione della Basilica all'Ordine Mauriziano si spiega con il fatto che dal 1575 l'intero isolato di Santa Croce era sede del cavaliere dell'Ordine, dell'oratorio e dell'antico ospedale mauriziano (fra l'attuale Galleria Umberto I e via della Basilica). L'ospedale era l'opera di punta dell'Ordine cavalleresco, il primo della sua storia: nel 1638 disponeva di 14 letti, poi si sviluppò e rimase attivo fino al 1884, quando venne trasferito nella attuale sede di corso Turati (già corso Stupinigi).

Secoli di cantiere. Gli ampliamenti della chiesa continuarono lungo tutto il 1700: venne costruita la cupola, fu rafforzato il campanile e vennero realizzate la bussola dell'ingresso principale e le nuove sacrestie su disegno del Ferroggio. Il risul-



tato è una chiesa retta da otto colonne in pietra di Gassino, tamburo con otto grandi finestroni e cupola che giunge a 50 metri di altezza svettando nel profilo della città.

Ulteriori interventi sulla chiesa risalgono all'Ottocento, dopo l'occupazione napoleonica, quando i Savoia rientrarono a Torino. La Basilica Mauriziana beneficiò ancora una volta dei favori della famiglia reale: ricevette l'organo a canne in dono dal Re Carlo Felice (commissionato all'organaro Luigi Concone) e i successori Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II promossero ulteriori abbellimenti. Fra il 1834 e il 1836 venne realizzata l'attuale facciata su progetto dell'architetto Carlo Bernardo Mosca e si completò la cupola.

Arriviamo poi finalmente agli affreschi di cui abbiamo detto e che sono oggetto dell'attuale restauro: negli anni Cinquanta dell'800 i pennacchi e le pareti furono dipinte da Francesco Gonin, mentre Rodolfo Morgari (il medesimo autore dei dipinti della Sala del Consiglio dell'Ordine nella attuale sede dell'Ospedale Mauriziano Umberto I) restaurò gli affreschi seicenteschi della cupola e del coro e il fratello Paolo Emilio Morgari decorò ulteriormente la cupola con l'allegoria del «Trionfo della Croce».

Riaprire al pubblico. Dopo gli interventi dei fratelli Morgari la Basilica Mauriziana venne riaperta al culto il 15 gennaio 1860. Nel secolo successivo è stata oggetto di ulteriori lavori di consolidamento e di restauro. In sacrestia è ancora visibile la settecentesca macchina processionale in cartapesta, realizzata dalla bottega di Domenico Plura su disegno di Francesco Ladatte, celeberrimo scultore conosciuto per essere l'autore del grande cervo della Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Dal 2019 la basilica è chiusa al pubblico. In anni subito precedenti era stata utilizzata dalle chiese di rito africano. Oggi la Fondazione Ordine Mauriziano e la Confraternita centenaria, che continua ad averne la cura, intendono riapirla al culto e alle attività culturali della città.